

Ferdinanda Cremascoli

VOCI DA STALINGRADO

Episodio 1 - Paesaggi

Inchiesta sull'ampiezza delle tonalità
nella dilogia di Vasilij Grossman

www.italianacontemporanea.com

Ferdinanda Cremascoli

italianacontemporanea.com

VOCI DA STALINGRADO.

EPISODIO 1

Inchiesta sull'ampiezza delle tonalità
nella dilogia di Vasilij Grossman

ItalianaContemporanea.com

Edizioni Digitali

2024, Milano, Italia



COPYRIGHT

© Ferdinanda Cremascoli, *Voci da Stalingrado. Episodio 1. Paesaggi. Inchiesta sull'ampiezza delle tonalità. nella dilogia di Vasilij Grossman*, Edizioni digitali di ItalianaC ontemporanea.com, Milano, Italia, 2024

Questo ebook è materiale protetto da copyright e non deve essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, affittato, concesso in licenza o eseguito pubblicamente o utilizzato in alcun modo, tranne nei casi specificamente consentiti per iscritto dagli editori. Qualsiasi distribuzione o uso non autorizzato di questo testo può essere una violazione diretta dei diritti dell'autore e dell'editore.

ISBN 9791223049457

© *Ferdinanda Cremascoli*

ferdinandacremascoli@gmail.com

italianacontemporanea.com

Le immagini in questo libro provengono da siti liberi da copyright. Quasi sempre le immagini scelte sono rielaborate graficamente, e sono così molto diverse dall'originale. Tuttavia, se un titolare di diritti ritiene di essere impropriamente utilizzato, può contattare la redazione a questo indirizzo e-mail italianacontemporanea@gmail.com

LA DILOGIA DI STALINGRADO

Tra la metà degli anni '40 e i primi anni '60, Vasilij Grossman scrisse il suo capolavoro: la dilogia di Stalingrado.

“Dilogia” perché sono due romanzi: *Vita e destino (Zhizn i sudba)*, e il suo “prequel”, un romanzo scritto subito dopo la guerra, pubblicato in URSS col titolo *Per una giusta causa (Za pravoe Delo)* all’inizio degli anni Cinquanta dopo uno strenuo braccio di ferro con la censura.

Vita e destino fu più sfortunato. Il sequestro del KGB nel 1962 obbligò lo scrittore a nascondere il suo romanzo che ebbe poi una storia complessa di emigrazione e pubblicazione all'estero.

La prima traduzione dal russo del secondo romanzo - *Vie et Destin* - fu in francese nel 1980 per la casa editrice L'Age d'Homme di Losanna. Vent'anni dopo, nel 2000, per la stessa casa editrice fu tradotto anche il primo dei due romanzi, con il titolo *Pour une juste cause*.

Il lettore inglese ha a disposizione *Life and Fate* dal 2006 nella traduzione di Robert Chandler, e dal 2019 la traduzione del primo romanzo, curata da Elisabeth e Robert Chandler. Il titolo scelto è *Stalingrad*, cioè il titolo originale che l'autore avrebbe voluto e che modificò a causa delle pressioni censorie cui fu sottoposto.

In Italia *Vita e destino* ebbe una prima traduzione nel 1980 per YakaBook, e poi nel 2008 per Adelphi. Mentre il primo romanzo col suo titolo originale, *Stalingrado*, è stato pubblicato sempre per Adelphi soltanto nel 2021.

I due romanzi raccontano una storia di guerra, di una guerra popolare, e di una speranza per il "dopo": vincere finalmente la povertà e ottenere la libertà. Ma questa speranza svanì e nello stesso tempo si affermò una

versione bugiarda della guerra, la versione della "Grande Guerra Patriottica" (che Putin sfrutta ancora oggi!). La memoria di Stato annientò o mutilò le memorie altre, che pure esistono. E la dilogia grossmaniana restituisce loro la voce.

Nel mondo che Vasilij Grossman racconta c'è tutto un popolo: contadini, operai, minatori, scienziati, madri di famiglia, donne che lavorano nelle fabbriche e in campagna, bambine e ragazze, giovani, vecchi, orfani ... tutti. Uomini e donne di ogni classe sociale, non importa che abbiano un ruolo rilevante nel racconto.

Il romanzo tutti li conosce e alla prima occasione racconta ciascuno di loro.

Qual è la sua storia, cosa sta facendo, perché si comporta proprio così, che aspetto ha, quanti anni ha: insomma, chi è?

Per raccontare un mondo così vario, ecco la varietà dei toni. I due romanzi di Stalingrado conoscono la *gravitas*, la solennità, ma anche la leggerezza divertita e divertente della commedia, e la malinconia delle storie d'amore.

Nessun sentimentalismo, però! Lo stile di Vasilij Grossman non è mai enfatico, ma asciutto e rigoroso.

SEI EPISODI ELENCO E RIASSUNTO

Questo è un **libro illustrato**.

L'organizzazione delle pagine, il loro aspetto, le immagini scelte derivano tutte dall'esperienza di lettura dell'autrice.



Episodio 1. Paesaggi. E apprendi quale ritmo governa l'umano. Il Volga è un paesaggio maestoso. La guerra squarcia il silenzio profondo del fiume e mostra la sua natura aliena al ritmo naturale che alterna vita e morte in un ciclo sempre vitale. La guerra genera solo morte. Tuttavia non può intaccare il ritmo della vita. È il fiume il metronomo intangibile, che scandisce il ritmo.



Episodio 2. Epica ordinaria. Nell'episodio del bombardamento di Stalingrado e in quello della resistenza alla stazione, i protagonisti vivono situazioni straordinarie che evocano eroismo e grandiosità. Ma l'artista declina l'epico a modo suo. Osserva spesso che a compiere azioni straordinarie sono persone ordinarie, sicché il suo tono epico è quello di Mikola Mefodievič Muliarčuk, muratore: mai enfatico, sempre rigoroso.



Episodio 3. Dittatori. I due dittatori si somigliano per la profonda estraneità alla cultura politica e giuridica europea, radice della democrazia, come sistema di governo della società. Hitler e Stalin sono entrambi nazionalisti, pensano cioè che quanto è riconosciuto al proprio popolo non è riconosciuto ad un altro. I due dittatori sono uomini rozzi. E tuttavia non sono uguali.



Episodio 4. Scene da un matrimonio.

Nell'estate 1942 su Stalingrado grava ormai la minaccia della guerra, ma chi nella città vive, continua a vivere secondo le proprie abitudini. È così per Pavel Andreevič Andreev, operaio della fonderia Ottobre Rosso, e Varvara, sua moglie. La scena si svolge a casa loro, nella loro cucina. Battute esilaranti che raccontano l'insofferenza verso chi ci è più vicino.



Episodio 5. Un pacco alla stazione. *Un pacco alla stazione* è la storia malinconica e gentile di Lena, una giovanissima infermiera sul fronte più cruento. Nella lotta accanita per la stazione c'è anche la storia mesta dell'amore di Lena per Kovalëv, giovane e valoroso ufficiale della XIII Divisione della Guardia. Un tono elegiaco nella bruttura della guerra.



Episodio 6. Vita al civico 6/1. Il civico 6/1 rappresenta nel racconto grossmaniano tutti i luoghi della città, edifici pubblici, case, vie, piazze in cui si combatté accanitamente per ogni piano, per ogni stanza, per ogni metro. Ma morte e distruzione e tragedia sono su un altro registro. Qui il tono è scanzonato. È il tono della gente ordinaria: spaventata, e beffarda!

PAESAGGI

... e apprendi quale ritmo governa l'umano

Voci da Stalingrado

EPISODIO 1 - PAESAGGI

IL VOLGA

Il Volga visto dall'alto di una falesia è un paesaggio maestoso. Muta i suoi colori al passare delle ore del giorno, in un ritmo eterno.

La guerra squarcia il silenzio profondo del fiume e mostra la sua natura aliena al ritmo naturale che alterna vita e morte in un ciclo sempre vivo. La guerra genera morte violenta. Tuttavia non può intaccare il ritmo della vita.

È il fiume il metronomo intangibile, che scandisce il ritmo.

TOLJA

Tolja, i suoi commilitoni lo chiamano "il-tenente-per-piacere", perché quando dà un ordine, lo accompagna urbanamente con un "per favore", raccomanda in tono mai alto né imperativo.

Comandare lo mette tanto in difficoltà che il suo superiore lo rimprovera, gli grida che questa è l'artiglieria, che c'è la guerra e lui, santoiddio, è un artigliere!

Tolja è gentile e servizievole, è il tipo che tende sempre a fare un piacere a qualcuno, magari a proprio svantaggio: c'è da fare una guardia? ricopiare un rapporto? andare a cercare un corriere? Lui è disponibile. Sicché tutti lo prendono un po' in giro.



Ma bonariamente. In realtà lo stimano tutti, perché è un artigliere provetto. Non solo sa riparare un guasto, ma sa anche prendere una decisione difficile in modo rapido e sicuro. È abilissimo nel disegno, grazie al quale i suoi commilitoni imparano a calcolare senza errori una traiettoria di tiro.

Ma certo è impossibile non prenderlo in giro. Quando si parla di ragazze diventa rosso. Quando le infermiere sono presenti, diventa muto. Una volta dice al comandante: «una persona di sesso opposto chiede che lei si rechi allo stato maggiore». Da quel giorno per tutti è il tenente "persona-di-sesso-opposto".

Tolja è giovanissimo. Ha diciotto/diciannove anni. È timido, cresciuto da una madre che lo ha sempre protetto, lo ha viziato. Merende e caramelle...

La cesura netta della guerra lo ha proiettato nel mondo militare, fatto da ufficiali, sottufficiali, aiutanti di campo, caporali, mostrine, buoni di razionamento e fogli di viaggio. Un mondo nuovo, dove Tolja non osa dire che vuole diventare uno scienziato, che vuole iscriversi alla facoltà di Matematica e Fisica, che ha intenzione di fare scoperte meravigliose, che poco prima della guerra ha cominciato a costruire - pensate un po' - un televisore!

IL 5 SETTEMBRE

Gli artiglieri si preparano a fronteggiare il nemico. Il battaglione di Tolja deve disporsi su un'altura. Ma i camion in cima alla falesia non possono salire perché il pendio è erto e franoso.

Tolja, lercio e sudato, dà una mano ai suoi uomini a spingere i cannoni verso la cima, organizza una catena umana tra i camion di sotto e la sommità del pendio, si arrampica lui stesso sul camion e dà una mano a scaricare.

Ecco arriva giù dal pendio un sergente; dice a Tolja che il comandante della batteria è stato ferito e che deve prendere subito il comando lui stesso.

Si arrampicano sulla parete erta e franosa di ghiaietta, il sergente si aiuta con le mani e le ginocchia.

Tolja è in ansia. Non ha paura della morte o della sofferenza, teme invece di non essere all'altezza del compito che lo attende.

Ora, in cima alla falesia, l'ansia Tolja di improvvisamente svanisce; si sente calmo e

pienamente padrone di sé. Quando è mutato il suo animo? Forse quando ha visto i cannoni che conosce bene, ben mimetizzati sotto i cespugli. Forse quando ha visto i visi dei soldati lieti di riavere un comandante. O forse quando ha visto i tedeschi avanzare giù nella pianura, e ha pensato che con loro avanza tutto ciò che odia, tutto ciò che è ostile alla sua patria, e a sua madre e a sua sorella e a sua nonna, tutto ciò che annulla la loro libertà, la loro felicità, la loro vita.

O forse è stato quando, ricevuti gli ordini, all'improvviso ha immaginato un piano assai audace. Ha fatto posizionare i cannoni in modo da essere molto preciso nel colpire, ed è stato molto convincente con l'ufficiale che gli ha chiesto conto di una disposizione così insolita.

Il fiume intanto...

Il fiume sotto il sole brilla, la luce esalta tutti i colori di un paesaggio grandioso sul quale dovrebbe dominare il silenzio.

Invece il frastuono dei duelli aerei squarcia il cielo blu, punteggiato dal bianco delle nuvole lanuginose; il fragore dei cannoni si moltiplica in un'eco rimandata dalla steppa, dal cielo e dal fiume.

MORALE ALLE STELLE

Tolja ordina di aprire il fuoco, e i suoi colpi sono così esatti da gettare lo scompiglio tra i blindati nemici che schizzano fuori dai cespugli e dai giardini dove stavano riparati, senza saper individuare il punto da cui provengono i colpi stessi.

Il comandante, che poco prima al telefono quasi non lo riconosceva per il tono di voce insolitamente sicuro, ora si felicita con Tolja. Il morale di Tolja e dei suoi è altissimo.

La batteria di Tolja è così avanzata che un aereo sovietico l'attacca, e tre Messner accorrono in sua difesa.

Grande risata di Tolja e dei suoi uomini. Morale alle stelle. Ma ... *tosto tornò in pianto...*





SERA

È ormai sera. Tolja si riposa un po' appoggiato ad un palo del telegrafo. Ha le labbra riarse, la gola secca, mangia pane rafferma, ma gode il suo riposo.

Il Volga è bello la sera, è pieno di colore: lui lo guarda dall'alto. Il fiume è blu, poi rosa, poi color perla con riflessi di seta grigia.

Dal fiume viene una frescura che ha in sé l'odore dolce-amaro dell'assenzio della steppa.

Il palo del telegrafo canta, come nella steppa dove il vento lo fa frusciare, muovendo i suoi cavi come fossero corde di violino. Tolja gode questa musica strana e la sua fantasia galoppa: già si vede molto famoso, soprattutto tra le ragazze dell'infermeria che gli hanno sempre dato tanto imbarazzo, e tra i compagni di scuola di sua sorella, e tra i colleghi del suo patrigno, il professor Štrum. Un fantasticare infantile, fatto di piccole cose, importanti!



NIGHT

Al cader della notte i tedeschi riprendono l'attacco. I paesaggi brillanti e amici del giorno non esistono più.

Ora il disegno è diventato un bozzetto piatto, su una carta lisa, senza più valli, senza colline, senza fiume, solo quote e altitudini, e barriere

idrologiche, e terreno accidentato. d ecco muta anche il paesaggio.

Domina ora il buio, tagliato dalla luce sinistra dei bengala.

Adesso i tedeschi hanno individuato la batteria di Tolja, Adesso i tedeschi sanno dove colpire.

MORTE DI UN GIOVANE ARTIGLIERE

The I primi colpi arrivano; i primi feriti si lamentano; il palo del telegrafo è falciato da un colpo di mortaio.

Tolja ha la sensazione che non finirà mai, che da ogni dove spunteranno i nemici.

Ha la bocca secca, una sgradevole sensazione di terra sotto i denti.

Vuole una cosa sola, Tolja: vedere il mattino. E lo vede infatti. Tolja con la sua gola riarsa urla un ordine.

Poi una luce accecante e qualcosa come un pugno lo colpisce al ventre.

Cade. Sente gridare. Qualcuno chiama un infermiere...

Tolja vede i visi dei soldati chini su di lui, preoccupati e pietosi.

Chissà perché, si domanda, certo è stato colpito qualcuno. Non lui. Sta per alzarsi, ripulirsi, scendere al fiume e lavarsi con quella sua acqua meravigliosa, fredda e dolce, e poi è pronto a riprendere il suo posto.

Il sole sorge ancora

La luce rosata dell'aurora sul fiume accompagna Tolja nell'ora della sua morte.

Il discorso con estrema semplicità prende un tono solenne. È il ritmo dell'acqua e del cielo che vince la trivialità della guerra.

L'epilogo è molte pagine dopo, in *Vita e destino*, ma Tolja sarà già morto, quando sua madre Ljudia appare la guerra. Ma lo raggiungerà all'ospedale delle retrovie, in cui è stato operato e non è sopravvissuto.

Sono pagine memorabili in *Stalingrado*. Il lettore scopre qui una tonalità solenne: mentre narra, come sempre, la quotidianità ordinaria, l'artista è però capace di guardare oltre, al significato più profondo del rapporto tra umano e naturale, in cui tanto più insensata appare la guerra.

PAESAGGI, LA STEPPA

Il Volga non è l'unico paesaggio naturale che compare nel racconto. Intorno a Stalingrado ci sono la steppa calmucca e la regione desolata del Caspio. Nella dilogia grossmaniana ci sono anche le foreste del nord, dove i giovani piloti sovietici si addestrano; ci sono poi i paesaggi dell'estremo nord, ghiacciati e mortali per i prigionieri del Gulag. E ci sono i parchi cittadini di Mosca e la città stessa.

I paesaggi della dilogia non sono sfondi, sono anch'essi personaggi in azione. Il Volga nel suo ritmo eterno, che si ripete ogni giorno imperturbabile, accompagna la vita e la morte degli umani.

La steppa calmucca glabra e monotona e arida, proprio perché vuota, parla all'uomo dell'essenza delle cose. Nella steppa l'acqua rara e scura rivela l'essenza dell'acqua meglio dei mari e degli oceani. Così come lo spazio della steppa, grigio e noioso, ha tuttavia momenti di esplosione di luce, e rivela allora l'essenza della libertà.

LA STEPPA CALMUCCA

Nell'arida, glabra e monotona steppa calmucca, le pozze d'acqua scura parlano dell'essenza dell'acqua, più di tutti i mari e gli oceani.

In primavera la steppa grigia e noiosa si ricopre di tulipani colorati.

Nelle notti d'estate la luce delle stelle è così brillante e grandiosa che parla all'uomo della libertà, dell'essenza della libertà.

OLTRE L'APPARENZA

il paesaggio è monotono, sempre uguale, di color pallido e grigio: una distesa glabra, e vuota e senza fine. Ma se si ha la fortuna di guardare, sapendo vedere oltre l'apparenza, la steppa calmucca riserva un'insolita sorpresa.



ACQUA, CIELO, TERRA

Via via che il suo viaggio proocede, Darenskij vede terra e cielo in un modo diverso. Li vede riflessi l'uno nell'altra come vecchi coniugi che finiscono per somigliarsi.

L'acqua dei laghi è così spessa che sembra sale affiorato, mentre la terra è così bianca di sale che sembra acqua di lago.

Il bordo tra acqua aria e terra è così sfilacciato da rendere comprensibili i miraggi.





“ *Basta l'estro di un cervello assetato, un guizzo del pensiero, perché il mondo si cristallizzi in modo diverso, e allora l'aria infuocata diventa pietra slanciata azzurrognola, la terra scabra si intride di acqua placida, i palmeti s'allungano fino all'orizzonte, e i raggi di un sole tremendo, devastante si mescolano ai nugoli di polvere e si trasformano nelle cupole dorate di templi e palazzi ... Perché l'uomo crea il mondo dei suoi desideri, quando è stremato.* (Vita e destino, I, 68)

LA MAGIA DELLA PAROLA CHE RACCONTA

L'evocazione della steppa in queste pagine è magica. Le immagini sono così nitide e nello stesso tempo così misteriose, così precise ed insieme così evanescenti che davanti al lettore si compie l'incantesimo della parola.

Un luogo mai visto diventa familiare, al punto che, se mai lo si vedrà, sarà attraverso questi stessi occhi del tenente colonnello Darenskij. E se viceversa è un luogo noto, svela qui e ora la sua verità profonda, mai afferrata prima: nella steppa i laghetti quasi essiccati «d'antica acqua scura e quieta parlano dell'essenza dell'acqua più dei mari e degli oceani...»

Il vecchio calmuco

A painting depicting an elderly man on a horse in a landscape. The man is wearing a brown tunic, a red sash, and a white head covering. He is looking towards the right. The horse is light-colored and has a saddle. The background shows a hazy, blue-toned landscape with bare trees and a distant horizon.

Mentre è in viaggio Darenskij vede su un'altrura un uomo a cavallo che lo guarda: è un vecchio; indossa una tunica, per cintura ha una corda, ha un viso duro come la pietra. Breve dialogo.

Veloce e leggero, questo vecchio calmuco, è l'immagine potente della libertà.



I TULIPANI DELLA LIBERTÀ

La steppa calmucca, così grigia e desolata ma variopinta in primavera quando si ricopre di tulipani in fiore, la steppa parla a Darenskij di libertà.

Il nulla rivela l'essenza dell'acqua, e rivela insieme l'essenza della libertà.

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

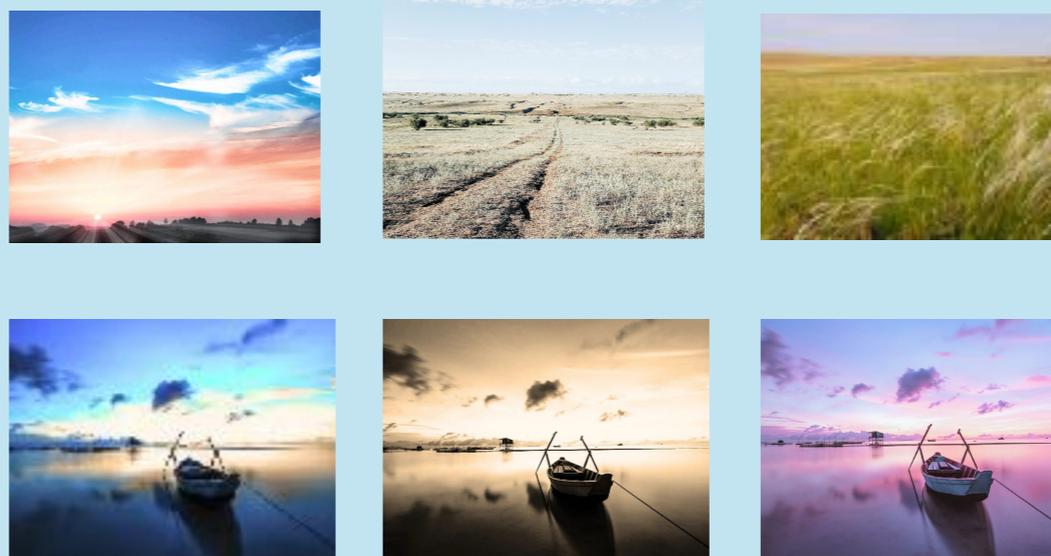
e le loro fonti

Episodio 1

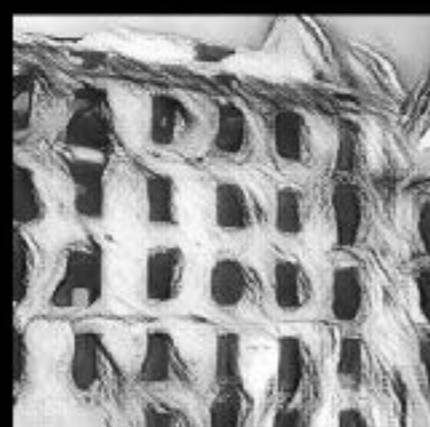
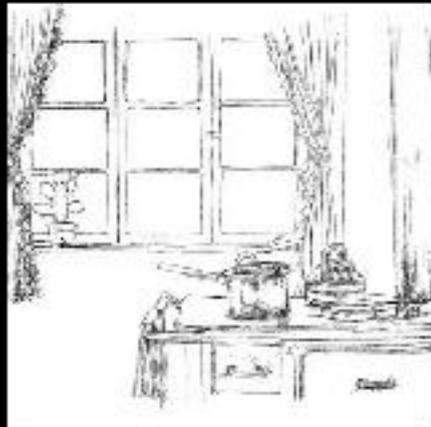


*Pitture tratte da Art and Faith-WordPress
(<https://01varvara.wordpress.com>)*

I tre artisti sono:: Sergei Kolesnikov, Sergei Vailkovsky,, Andrei Grachyov



Immagini da pixabay.com rielaborate con canva.com



www.italianacontemporanea.com

Ferdinanda Cremascoli

VOCI DA STALINGRADO

Episodio 1 - Paesaggi

Inchiesta sull'ampiezza delle tonalità
nella dilogia di Vasilij Grossman

Fine dell'Episodio 1

... continua ...